

Vangelo di Marco

(Anno primo)

Con i Catechisti abbiamo pianificato i nostri incontri di formazione: ci mettiamo in ascolto della Parola di Dio. Ogni lunedì sera, dalle 21 alle 22, ci troviamo (ognuno partecipa quando può): naturalmente l'incontro è aperto a tutti coloro che sono interessati.

Invochiamo lo Spirito: Lui che ha ispirato Gesù e l'autore sacro, ci aiuti a comprendere oggi cosa il Signore ci dona e ci chiede.

Si legge la lettura assegnata.

Segue un momento di silenzio dove ognuno può rileggere la Parola.

Tempo per eventuali domande (penso quelle che mi sorgono, ma ne faccio eventualmente una sola) e, dove è possibile, chiarimenti. Riflessioni personali, esperienze legate alle riflessioni (ognuno ne presenta una, ci ascoltiamo).

Pregghiera finale (lode a Dio per quanto ha fatto in noi con il soffio della sua bocca). Lettura del testo successivo: così durante la settimana posso prepararmi, meditarlo in vista della lettura e meditazione comunitaria.

Condividiamo settimanalmente le nostre riflessioni: magari possono servire per qualche gruppo o incontro.



INDICE DEI VERSETTI

Versetti	Pag	Versetti	Pag
1,1-11	2	2,23-3,6	9
1,14-20	3	3,3,7-19	10
1,21-31	4	3,20-35	11
1,32-45	5	4,1-20	13
2,1-12	6	4,21-34	15
2,13-17	7		

Vieni, Spirito Santo
riempi i cuori dei tuoi fedeli
e accendi in essi il fuoco del tuo amore.
Manda il tuo Spirito, Signore.
E rinnova la faccia della terra.



Versetti 1,1-11

Inizio del vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio.

Come è scritto nel profeta Isaia: Ecco, io mando il mio messaggero davanti a te, egli ti preparerà la strada. Voce di uno che grida nel deserto: preparate la strada del Signore, raddrizzate i suoi sentieri.

Si presentò Giovanni a battezzare nel deserto, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Accorreva a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E

si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, si cibava di locuste e miele selvatico e predicava: «Dopo di me viene uno che è più forte di me e al quale io non son degno di chinarmi per sciogliere i legacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzati con acqua, ma egli vi battezzerà con lo Spirito Santo». In quei giorni Gesù venne da Nazaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. E, uscendo dall'acqua, vide aprirsi i cieli e lo Spirito discendere su di lui come una colomba. E si sentì una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio prediletto, in te mi sono compiaciuto». Subito dopo lo Spirito lo sospinse nel deserto e vi rimase quaranta giorni, tentato da satana; stava con le fiere e gli angeli lo servivano.

DOMANDE

- Il Vangelo presenta spesso immagini: "accorreva a lui tutta la regione", "i cieli aperti", "stava con le fiere e gli angeli lo servivano" Come dobbiamo interpretarle? E' veramente accaduto questo o no?

- Perché lo Spirito sospinge Gesù alle tentazioni?

- All'apparire di Gesù sulla scena della Palestina, il Battista si è subito ritirato? C'è stato un passaggio di consegne?

- Gesù è stato battezzato da adulto: perchè noi battezziamo i bambini?

RIFLESSIONI

- Il testo ci parla di Gesù: Lui è l'inviato, il Cristo, il Figlio. Però si presenta nell'umiltà della condizione umana: discepolo di Giovanni Battista, si mette in fila con gli altri, soffre le tentazioni.

- E' questa la Buona Notizia: Gesù stesso! La sua vita ci parla della grandezza della persona umana, pur nelle sue debolezze che Lui stesso ha condiviso.
- In poche righe l'Evangelista ha riassunto un lungo processo di coscienza, attraverso il quale Gesù è arrivato a capire che Lui era il Messia, il Figlio di Dio.
- In questo processo che culmina nel Battesimo, Gesù è stato aiutato da Maria e Giuseppe, dalla preghiera, dalla fede del suo popolo.



Versetti 1, 14-20

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo». Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando un poco

oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.

DOMANDE

- Cosa intende annunciare Gesù quando parla del Regno di Dio? (interessante al riguardo questo video: <https://www.youtube.com/watch?v=GwOX-2pP5sE>)
- Cosa significa: "Il tempo è compiuto, il Regno di Dio è vicino?"
- Gesù chiama i primi discepoli: a che cosa mi chiama Gesù?

RIFLESSIONI

- Il testo di oggi fa ancora riferimento al Battista: Gesù inizia la sua predicazione dopo che Giovanni fu arrestato. Ancora una volta il Vangelo sottolinea un processo nella vita del Cristo, prima segue e si fa battezzare da Giovanni; poi quando viene arrestato prende il suo posto, con importanti differenze.
- Pietro, Andrea, Giacomo e Giovanni: tra loro c'erano discepoli di Giovanni il Battista. Quindi Gesù non è uno sconosciuto che appare e folgora queste persone; lo conoscevano e accettano di seguirlo in questa nuova strada del Regno.
- Il nuovo testamento abbonda nel riferirci molti momenti in cui Pietro è stato chiamato da Gesù: qui, a Cesarea di Filippo, nei giorni della passione, in quelli della Risurrezione, a dar posto ai pagani nella chiesa...

- Gesù chiama Pietro alla vita nuova di Figlio di Dio e lui, tra mille debolezze, sempre risponde generosamente, accetta la sfida di Gesù, abbraccia il suo cammino.

- Nella nostra vita di credenti, riconosciamo le molte chiamate di Gesù che ci invita ad accogliere quella vita nuova che abbiamo ricevuto nel Battesimo. A volte la chiamata arriva attraverso un bisognoso; altre in famiglia, da un figlio o nell'incontro con chi poi condividerà la sua vita con noi; altre volte attraverso una chiamata interiore a vivere con più coerenza la vita cristiana.

- Quanto è importante non sottovalutare queste chiamate....



Versetti 1, 21-31

21Giunsero a Cafàrnao e subito Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, insegnava. 22Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi. 23Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, 24dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo

di Dio!». 25E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». 26E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. 27Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!». 28La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea. 29E subito, usciti dalla sinagoga, andarono nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. 30La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. 31Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva.

DOMANDE

- Perché l'autorità di Gesù mette in difficoltà i suoi contemporanei?

- Cosa significa per noi cristiani di oggi "guarire i malati" e "scacciare i demoni"?

- Gesù va nella sinagoga: osserva la Legge. E nello stesso tempo si pone sopra la Legge. Come interpretare questa contraddizione?

RIFLESSIONI

- Insegnare con autorità nel testo greco significa non richiamarsi ad una autorità superiore. Gesù si presenta con l'autorità di Dio, non mediata dalla Legge o dalla tradizione. Sarà uno dei motivi della sua condanna. Gesù ci chiede di credere in Lui in modo assoluto.

- Nel testo Gesù scaccia uno spirito immondo e guarisce una donna: era conosciuto come un guaritore ed un esorcista. E' una delle sue attività principali; è un segno del Regno di Dio presente.

- La chiesa deve essere segno e testimonianza del Regno: forse non può guarire le malattie, ma i cristiani possono prendersi cura dei malati, fermarsi, come faceva Gesù, quando li incontriamo, dar loro la priorità.

- Gesù scaccia i demoni: oggi i demoni sono la violenza, l'egoismo, la sete di denaro e potere, l'odio, la mancanza di perdono... Se stiamo attenti a che non regnino tra di noi, sarà una maniera per scacciare i demoni.

- La chiesa non può che essere guaritrice ed esorcista: se non lo è non è la chiesa di Gesù

- Gesù vede l'uomo posseduto dallo spirito immondo, vede la suocera di Pietro.... e li guarda con amore, con compassione; dallo sguardo di Gesù nasce la sua azione liberante. Vorremmo essere cristiani e chiesa che ha lo stesso sguardo di Gesù, perchè in comunione con Lui.



Versetti 1, 32-45

Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano afflitti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano.

Al mattino si alzò quando ancora era buio e, uscito di casa, si ritirò in un luogo deserto e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce e, trovatolo, gli dissero:

«Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove per i villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!». E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni. Allora venne a lui un lebbroso: lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi guarirmi!». Mosso a compassione, stese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, guarisci!». Subito la lebbra scomparve ed egli guarì. E, ammonendolo severamente, lo rimandò e gli disse: «Guarda di non dir niente a nessuno, ma và, presentati al sacerdote, e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha ordinato, a testimonianza per loro». Ma quegli, allontanatosi, cominciò a proclamare e a divulgare il fatto, al punto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma se ne stava fuori, in luoghi deserti, e venivano a lui da ogni parte.

DOMANDE

- Perchè Gesù chiede il silenzio su quanto Egli opera?

- Cosa significa per noi cristiani di oggi “guarire i malati” e “scacciare i demoni”?
Portare al centro i malati?

- Gesù prega, si ritira: lo fa per darci un esempio o qualcosa di più profondo motiva la sua preghiera?

RIFLESSIONI

- Questi primi passaggi del Vangelo di Marco ritornano con insistenza sul fatto che Gesù guarisce i malati e scaccia i demoni: la ripetizione del tema ne sottolinea la decisiva importanza.

- Sarebbe stato più conveniente per Gesù restare a Cafarnao: tutti accorrevano a Lui, sapevano dov'era.

- Gesù predilige l'itineranza, è sempre in cammino. Forse per questo papa Francesco invita i cristiani a uscire dalle chiese. Lo diceva anche p. Dehon ai suoi religiosi. "uscite dalle sacrestie", "andate al popolo".

- Il movimento impedisce una religiosità clientelare, con persone deputate a fare da filtro, come potevano essere i discepoli o i familiari di Gesù gestendo le richieste di aiuto.

- La chiesa deve seguire l'esempio di Gesù, anche in queste cose.

- Gesù guarisce un lebbroso che gli chiede aiuto: a volte Gesù guarirà anche senza che glielo chiedano, per compassione.

- Gesù è attento a che non si confonda la sua identità: è il Messia e come tale guarisce; ma non è un guaritore. La sanazione è segno del Regno presente

- Gesù non si sostituisce ai sacerdoti, anzi ne rispetta il ruolo. Ma implicitamente include i malati che erano esclusi dalla comunità, e li include con l'approvazione dei responsabili, i Sacerdoti appunto

- La chiesa, la nostra comunità, non può che essere inclusiva, attenta a chi per diversi motivi sta fuori di essa, ma non fuori del Regno.



Versetti 2,1-12

Entrò di nuovo a Cafàrnao, dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola.

Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Figlio, ti sono perdonati i peccati».

Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro: «Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?». E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate queste cose nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire al paralitico “Ti sono perdonati i peccati”, oppure dire “Àlzati, prendi la tua barella e cammina”? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, dico a te – disse al paralitico –: àlzati, prendi la tua barella e va' a casa tua». Quello si alzò e subito presa la sua barella, sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!»

DOMANDE

- Di che cosa parla il Vangelo quando troviamo la parola “fede”?
- Cosa significa per noi cristiani di oggi portare i malati a Gesù?
- Cosa è il peccato?

RIFLESSIONI

- Ancora una volta Gesù si trova nella situazione, per noi favorevole, di essere al centro e ricercato dagli altri: non deve muoversi, è in casa e tutti vengono ad ascoltarlo. Ciò che sarebbe desiderabile per le nostre parrocchie.
- Ma Gesù se ne andrà da quella casa e da Cafarnao, continuerà a camminare: fugge ogni situazione che potrebbe sembrare clientelare. Gli apostoli faranno lo stesso nei primi anni della chiesa.
- Gesù sana il paralitico grazie alla fede di chi lo porta: la fede del paralitico non appare.
- Allo stesso modo, c'è una relazione tra il peccato e la malattia del paralitico: infatti Gesù lo guarisce perdonandogli il peccato. Ma sappiamo che non si trattava necessariamente del suo peccato (vedi Gv 9): i nostri peccati producono il male, anche se non lo soffriamo sempre noi.
- La chiesa, sull'esempio di Gesù e perchè ne è sacramento - segno visibile ed efficace - deve manifestare la possibilità sulla terra del perdono dei peccati, della riconciliazione. Questa deve esserci nella nostra comunità o non è comunità cristiana.
- Guarendo il paralitico, Gesù manifesta che il Regno di Dio è qui, e dove c'è il Regno c'è riconciliazione.
- La guarigione del malato è il segno che Gesù è l'inviato di Dio: Gesù non lo dice, ma lo afferma con le opere.



Versetti 2, 13-17

Uscì di nuovo lungo il mare; tutta la folla veniva a lui ed egli insegnava loro. Passando, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì. Mentre stava a tavola in casa di lui, anche molti pubblicani e peccatori erano a

tavola con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano. Allora gli scribi dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: «Perché mangia e beve insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Udito questo, Gesù disse loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori».

DOMANDE

- Gesù chiama Matteo e gli dice: “Seguimi!”. Lo chiama ad essere cristiano? Ad essere apostolo?
- Perché scandalizza tanto il pasto di Gesù in casa di Matteo?
- Chi sono oggi i malati, i peccatori?

RIFLESSIONI

- Troviamo Gesù in cammino, lungo il mare: è una costante, Gesù non si ferma nelle case e chiederà ai suoi discepoli di fare lo stesso quando li manderà in missione.
- La strada risulta un elemento determinante della missione di Gesù e quindi della missione della Chiesa.
- Gesù chiama Matteo, uno che riscuote le tasse: un funzionario di Roma, pur essendo giudeo. Era quindi ritenuto un “venduto”, un “traditore”. Sappiamo poi che i pubblicani, come Matteo, ricavavano il loro compenso aumentando le tasse.
- Matteo è quindi ritenuto un vero peccatore, sia dal punto di vista personale che dal punto di vista sociale. Niente di strano se suscita protesta e disapprovazione la scelta di Gesù di chiamarlo e poi di andare a casa sua a mangiare con gli amici di Matteo.
- Gli scribi farisei chiedono spiegazione ai discepoli: il Maestro aveva sempre degli intermediari, anche i farisei li avevano e poi non volevano farsi vedere che parlavano con Gesù. Anche in questo caso Gesù non si avvale di intermediari, risponde Lui direttamente, riduce le distanze tra noi e Dio.
- Gesù si interessa dei peccatori, non dei giusti; dei malati, non dei sani. La chiesa non sembra a volte andare sul- la stessa strada (si fa l'esempio dei divorziati che si risposano e le difficoltà trovate da papa Francesco nel venire incontro a queste situazioni).

- La chiesa è una realtà di Dio, ma è anche una organizzazione e come tale ha regole; queste possono essere cambiate, ma se prima non cambia il cuore dei credenti esse non hanno senso. Gesù punta alla conversione del cuore prima che al cambiamento delle leggi. L'attenzione di Gesù deve essere la nostra, poi cambieranno anche le leggi.



Versetti 2,23-3,6

Avvenne che di sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli, mentre camminavano, si misero a cogliere le spighe. I farisei gli dicevano: «Guarda! Perché fanno in giorno di sabato quello che non è lecito?». Ed egli rispose loro: «Non avete mai letto quello che fece Davide quando si trovò nel bisogno e lui e i suoi compagni ebbero fame? Sotto il sommo sacerdote Abiatà, entrò nella casa di Dio e mangiò i pani dell'offerta, che non è lecito mangiare se non ai sacerdoti, e ne diede anche ai suoi compagni!». E diceva loro: «Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato! Perciò il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato». Entrò di nuovo nella sinagoga. Vi era lì un uomo che aveva una mano paralizzata, e stavano a vedere se lo guariva in giorno di sabato, per accusarlo. Egli disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: «Alzati, vieni qui in mezzo!». Poi domandò loro: «È lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o ucciderla?». Ma essi tacevano. E guardandoli tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse all'uomo: «Tendi la mano!». Egli la tese e la sua mano fu guarita. E i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire.

DOMANDE

- Il sabato per gli ebrei è paragonabile, in valore, alla nostra domenica?
- Come vivo la mia domenica? Come giorno del Signore?
- Ci sono in me atteggiamenti, comportamenti, pensieri che rattristano Gesù per la durezza del mio cuore?

RIFLESSIONI

- Anche in questo brano del Vangelo ci troviamo di fronte a una polemica dei farisei con Gesù, riassunta in pochi versetti: ancora Gesù cerca la riflessione dei suoi interlocutori, li ascolta, li fa pensare.
- Come per il digiuno, la posizione di Gesù non è una novità: Gesù si inserisce in una discussione già presente fra i giudei e assume, con motivazioni diverse, una idea già sostenuta da altri. Da una parte Gesù si appella ad un esempio biblico e dall'altra all'argomento dell'amore di Dio per ogni persona e per la sua vita.
- Al centro della scena nella sinagoga Gesù mette l'uomo malato: è il centro dell'attenzione di Dio. Dio ha fatto il sabato per l'uomo, e cioè perché l'uomo abbia vita.

- Se al centro c'è Dio, al centro c'è anche la vita dell'uomo. Con il sabato (=riposo) Dio entrava con forza nella vita del suo popolo: tutto si fermava e manifestava che Dio è al centro del tempo, della storia, dell'umanità che, solo mettendolo al centro, trova vita.

- Oggi è la risurrezione che vuole entrare nella nostra vita attraverso la domenica, che non può essere un giorno come tutti gli altri. Celebrazione della domenica e attenzione alla vita, soprattutto dei malati, vanno di pari passo.

- Gesù si dichiara "Signore del sabato", si dichiara Dio, colui che dà il criterio di come celebrare il sabato, il cui significato profondo può solo essere sminuito da una legge. Gesù rivendica per se stesso una novità assoluta: di qui la decisione dei suoi interlocutori di eliminarlo. La sua parola mette in discussione la legge ed il sabato come una nuova rivelazione che chiede obbedienza e contesta la religione dei farisei.



Versetti 3, 3,7-19

Gesù, intanto, con i suoi discepoli si ritirò presso il mare e lo seguì molta folla dalla Galilea. Dalla Giudea e da Gerusalemme, dall'Idumea e da oltre il Giordano e dalle parti di Tiro e Sidone, una grande folla, sentendo quanto faceva, andò da lui. Allora egli disse ai suoi discepoli di tenergli pronta una barca, a causa della folla, perché non

lo schiacciassero. Infatti aveva guarito molti, cosicché quanti avevano qualche male si gettavano su di lui per toccarlo. Gli spiriti impuri, quando lo vedevano, cadevano ai suoi piedi e gridavano: «Tu sei il Figlio di Dio!». Ma egli imponeva loro severamente di non svelare chi egli fosse. Salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici – che chiamò apostoli –, perché stessero con lui e per mandarli a predicare con il potere di scacciare i demòni. Costituì dunque i Dodici: Simone, al quale impose il nome di Pietro, poi Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanèrges, cioè «figli del tuono»; e Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo, figlio di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananeo e Giuda Iscariota, il quale poi lo tradì.

DOMANDE

- Come battezzato, mi sento chiamato da Gesù? A che cosa mi chiama?

- Perché l'evangelista insiste sulle guarigioni di Gesù? Che rapporto ha questo fatto con la nostra vita di Chiesa?

- Cosa ti dice la presenza di Giuda tra i Dodici?

RIFLESSIONI

- Il testo si divide in due parti: nella prima c'è un riassunto, o compendio, dell'attività di Gesù; nella seconda, l'imponente scena della chiamata dei discepoli.

- Nella prima parte si insiste su temi che già abbiamo trovato: la moltitudine che cerca Gesù; Lui che si ritira e cambia luogo; le guarigioni; la cacciata degli spiriti immondi che riconoscono Gesù; l'imposizione a loro di tacere sulla sua identità messianica...

- Nuovo è il fatto che da tutte le parti della Palestina e delle terre pagane le genti accorrono intorno a Gesù: sembra la scena di Pentecoste (At. 2). Marco sottolinea così l'universalità della missione di Gesù, in un tempo (quello in cui scrive) dove si poneva il problema di accogliere o no gli stranieri nella Chiesa.

- La nostra Chiesa di Milano è stata convocata al Sinodo Minore: Chiesa dalle genti. Oggi, dopo 2000 anni, il Vescovo ci chiama a riflettere sullo stesso tema, a dare spazio nella nostra Chiesa ai cristiani che vengono da fuori. Un tema che ha percorso tutta la storia dei cristiani.

- Poi Gesù sale sul monte e chiama quelli che vuole: Marco ci presenta Gesù come il nuovo Mosè che guida un nuovo popolo, in forza di una legge nuova, non scritta ma interiore, data dallo Spirito.

- Il numero dodici dice nello stesso tempo la continuità (12 erano le tribù di Israele) e la novità (12 apostoli) della missione di Gesù.

- La chiamata è duplice: tutti quelli che chiamò e andarono con Lui (i discepoli) e i Dodici (gli apostoli). Con ruoli diversi, tutti a servizio del Regno di Dio. Dei Dodici si dice solo il nome (la persona): non ci sono caratteristiche o qualità particolari che distinguano gli amici di Gesù.



Versetti 3,20-35

Entrò in una casa e di nuovo si radunò una folla, tanto che non potevano neppure mangiare. Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; dicevano infatti: «È fuori di sé». Gli scribi, che erano scesi da Gerusalemme, dicevano: «Costui è posseduto da Beelzebùl e scaccia i demòni per mezzo del capo dei demòni». Ma egli li chiamò e con parabole diceva loro: «Come può Satana scacciare Satana? Se un regno è diviso in se stesso, quel regno non potrà restare in piedi; se una casa è divisa in se stessa, quella casa non potrà restare in piedi. Anche Satana, se si ribella contro se stesso ed è diviso, non può restare in piedi, ma è finito. Nessuno può entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega. Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa. In verità io vi dico: tutto sarà perdonato ai figli degli uomini, i peccati e anche tutte le bestemmie che diranno; ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo non sarà perdonato in eterno: è reo di colpa eterna». Poiché dicevano: «È posseduto da uno spirito impuro». Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo. Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: «Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano». Ma

egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre».

DOMANDE

- Chi oggi si può definire fratello, sorella o madre di Gesù?
- Cosa significa oggi bestemmiare contro lo Spirito Santo?
- Cosa pensi della presenza del demonio nella vita del mondo e della Chiesa?

RIFLESSIONI

- In pochi versetti, questo testo ci racconta un Gesù come in un atteggiamento critico con la sua famiglia: all'inizio sono i suoi parenti a definirlo "fuori di sé"; alla fine è Gesù che parla di un'altra maniera di intendere la sua famiglia.
- Sembra di poter intuire che un vero contrasto, se non una rottura, c'è stato tra Gesù e la sua famiglia. Anche altri discepoli di Gesù (Francesco d'Assisi...) hanno avuto una vicenda familiare simile
- Ci si chiede chi erano questi fratelli e sorelle di Gesù che lo cercavano: di certo, quello che a Gesù interessa è che i suoi familiari non si identificano con vincoli di sangue, ma attraverso il vincolo della Parola, ascoltata e messa in pratica.
- La Chiesa, la nostra parrocchia, la nostra comunità è la famiglia di Gesù, se osserva la sua Parola; a questa famiglia Gesù dà maggiore importanza che alla nostra famiglia di nascita. - Al centro del nostro testo c'è poi una polemica suscitata dagli scribi che dicono che Gesù è posseduto da un demonio.
- E qui Gesù è molto duro, si arrabbia e addirittura minaccia una condanna senza perdono per chi dice una cosa simile: perchè Lui è guidato sì da uno Spirito, ma questi è lo Spirito Santo, Dio stesso.
- Fa pensare il fatto che uno come Gesù, guidato dallo Spirito di Dio, sia ritenuto pazzo dai suoi familiari e indemoniato dai rappresentanti religiosi del popolo: è perchè chi si lascia guidare dallo Spirito di Dio non può vivere in una maniera apprezzata in questo mondo; un mondo che ha altri criteri ispiranti e di giudizio rispetto a Gesù. La sua generosità, il pensare più agli altri che a se stesso, la sua empatia con chi soffre, il suo perdono... tutto questo non è gradito.



Versetti 4,1-20

Cominciò di nuovo a insegnare lungo il mare. Si riunì attorno a lui una folla enorme, tanto che egli, salito su una barca, si mise a sedere stando in mare, mentre tutta la folla era a terra lungo la riva. Insegnava loro molte cose con parabole e diceva loro nel suo insegnamento: «Ascoltate. Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; e subito germogliò

perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde tra i rovi, e i rovi crebbero, la soffocarono e non diede frutto. Altre parti caddero sul terreno buono e diedero frutto: spuntarono, crebbero e resero il trenta, il sessanta, il cento per uno». E diceva: «Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!». Quando poi furono da soli, quelli che erano intorno a lui insieme ai Dodici lo interrogavano sulle parabole. Ed egli diceva loro: «A voi è stato dato il mistero del regno di Dio; per quelli che sono fuori invece tutto avviene in parabole, affinché guardino, sì, ma non vedano, ascoltino, sì, ma non comprendano, perché non si convertano e venga loro perdonato». E disse loro: «Non capite questa parabola, e come potrete comprendere tutte le parabole? Il seminatore semina la Parola. Quelli lungo la strada sono coloro nei quali viene seminata la Parola, ma, quando l'ascoltano, subito viene Satana e porta via la Parola seminata in loro. Quelli seminati sul terreno sassoso sono coloro che, quando ascoltano la Parola, subito l'accolgono con gioia, ma non hanno radice in se stessi, sono incostanti e quindi, al sopraggiungere di qualche tribolazione o persecuzione a causa della Parola, subito vengono meno. Altri sono quelli seminati tra i rovi: questi sono coloro che hanno ascoltato la Parola, ma sopraggiungono le preoccupazioni del mondo e la seduzione della ricchezza e tutte le altre passioni, soffocano la Parola e questa rimane senza frutto. Altri ancora sono quelli seminati sul terreno buono: sono coloro che ascoltano la Parola, l'accolgono e portano frutto: il trenta, il sessanta, il cento per uno».

DOMANDE

- Con quale dei tre terreni mi identifico?
- Cosa significa oggi portare frutto?
- Il seme della Parola è arrivato nella tua vita? l'hai accolto?

RIFLESSIONI

- Ancora una volta troviamo Gesù con le folle e poi a parte con i discepoli; e solo a loro spiega la parabola.
- Sembra chiaro che Gesù ha una strategia che non è quella di raggiungere per forza tutti con lo stesso messaggio e allo stesso modo. C'è qualcuno che intende e altri no; qualcuno che può capire ed altri no: ai primi Gesù spiega la parabola, agli altri no.

- Questo non implica un giudizio morale su chi può o non può intendere; la comprensione o no non è neppure una condizione per essere o non essere salvati: Gesù fa responsabili i discepoli del messaggio ricevuto, perchè si comportino di conseguenza, senza guardare agli altri, se osservano o no la parola, se credono o no. La fede è un dono e in chi l'ha ricevuta deve portare frutto a favore di tutti.

- Il frutto da portare, poi, ancora una volta non è uguale per tutti: c'è chi da il 30, chi il 60 e chi il 100 per uno. Dove chi fruttifica al 100 per uno non è migliore di chi da il 30 per uno; Gesù ci insegna a non confrontarci l'un l'altro, a non fare paragoni, a non rivendicare...

- La Parola del Regno viene seminata con abbondanza, ed in tutti i terreni: ed è lei che porta frutto, non noi. Certamente, da parte nostra, è possibile porre molti, pochi o nessun ostacolo alla Parola.

- E' Gesù stesso che enumera gli ostacoli all'accoglienza della Parola: il primo è dare più spazio al diavolo che allo Spirito Santo; poi la mancanza di profondità e di costanza, che portano al facile scoraggiamento di fronte alle tribolazioni che inevitabilmente la Parola produce; infine ci sono le preoccupazioni del mondo (cibo, vestito, successo, comodità, carriera...) e l'inganno delle ricchezze.

- Gesù lo dirà chiaramente: non si può servire a due padroni. Il suo dono è immenso, ma chiede da parte nostra accoglienza e dedizione a Lui solo.



Versetti 4,21-34

Diceva loro: «Viene forse la lampada per essere messa sotto il moggio o sotto il letto? O non invece per essere messa sul candelabro? Non vi è infatti nulla di segreto che non debba essere manifestato e nulla di nascosto che non debba essere messo in luce. Se uno ha orecchi per ascoltare, ascolti!». Diceva loro: «Fate attenzione a quello che ascoltate. Con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi; anzi, vi sarà dato di più. Perché a chi ha, sarà dato; ma a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha». Diceva: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura». Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra». Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.

DOMANDE

- Le parabole di Gesù ti fanno pensare? O sono fuori del nostro tempo?
- Quale tipo di luce porta Gesù nella tua vita? Illumina qualcosa?
- A che cosa pensi quando Gesù parla del Regno di Dio?

RIFLESSIONI

- Il testo di oggi si apre con l'immagine della lampada che viene a illuminare: è Gesù la lampada che deve essere posta in alto, per illuminare tutta la casa. Gesù richiede per se stesso un posto privilegiato nella nostra vita, non un ruolo secondario; vuole, ed è, la luce che mostra la natura della nostra vita, dei nostri pensieri, delle nostre opere.
- Poi Gesù chiarisce: chi non lo accoglie come luce sarà sempre più in difficoltà, avrà sempre meno luce; chi lo accoglie invece sarà sempre più pieno di Lui.
- "A chi ha, sarà dato e a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha" dice Gesù: accogliere Gesù è come entrare in un circolo virtuoso; non accoglierlo è entrare in un circolo vizioso.
- La vita cristiana è accoglienza. Se uno, una comunità, accoglie Gesù ed il suo Regno è come il seminatore che semina: ha fatto il suo dovere, il seme germoglia e cresce anche se lui dorme. Il Regno di Dio cresce per forza propria, noi dobbiamo solo accoglierlo e conformare la nostra vita allo stile del Regno.
- Il Regno, come il seme che cresce, non fa rumore, non se ne trova notizia (se non forzata e fuori posto) sui media o sui social. Sembra una realtà insignificante, minuta e povera. Ed invece è piena di vita e forza.
- Il granellino di senapa, a cui Gesù paragona il Regno, deve aver fatto discutere molto i suoi ascoltatori. Esistevano due tipi di senapa: uno selvatico che come la gramigna riempiva i campi ed era duro da debellare; e uno domestico che appunto diventava albero e attirava gli uccelli: i quali però erano dannosi per le culture, divorando gli stessi semi appena seminati. Che cosa voleva dire Gesù con questa parabola? Che ne pensava un ascoltatore che fosse un agricoltore, magari facoltoso?
- Gesù usa due registri: uno per la gente e uno per i discepoli. Non significa che un gruppo è migliore o peggiore dell'altro: Gesù ha una parola per ciascuno. Se posso capire una parabola, non devo giudicare chi non la capisce, nè sentirmi migliore. Come diceva nella parabola del seminatore, c'è chi dà il 30 per uno e chi il 100 per uno, ma non è detto che chi dà 100 sia migliore degli altri: ognuno giudichi se stesso, non gli altri.

Fine anno Primo